

ditori, non sono però meno vantaggiose allo Stato ed onorevoli per esso. (*Bene!*)

Presidente. Così sarebbe esaurito l'elenco degli oratori iscritti.

De Saint-Bon. Io ho chiesto di parlare per fatto personale.

Presidente. Sta bene: parli pure per un fatto personale.

De Saint-Bon. Io ringrazio l'onorevole Turbiglio di avermi fatto l'onore di ribattere una gran parte de' miei argomenti: da questo certamente non seguirebbe un fatto personale, poichè è nell'ordine della discussione; ed io certo non ribatterò gli argomenti che egli ha esposti lasciandone il giudizio alla Camera che è tanto intelligente. Ma vi è una parte nel suo discorso, che mi attribuisce opinioni, che io non ho mai espresse, e che sono precisamente l'opposto di quelle che io professo e che manifestai.

Egli mi accusa di avere, se non esplicitamente, almeno implicitamente attribuito agli operai dei sentimenti morali poco buoni. Ora questo non è; perchè gli operai, come ebbi a spiegare ieri l'altro, e specialmente gli operai manuali, che sono la maggioranza degli italiani, io li stimo altamente. Anzi, io ho la profonda convinzione che nelle classi non abbienti il sentimento morale sia molto più sviluppato che nelle classi abbienti. Certamente io non faccio un'eccezione per quella parte di operai, che la presente legge distacca da tutte le altre, e vuole intendere privilegiata.

L'onorevole Turbiglio riteneva che questa tendenza, che questa offesa all'operaio fosse intesa implicitamente nelle osservazioni da me fatte; ma non mi pare che questo per l'appunto possa essere il caso.

Per me è manifesto che se tutte le volte che un uomo qualunque riceve una ferita, v'è qualcuno che gli dica: guardate, siete stato ferito perchè foste posto nella posizione del pericolo per il vantaggio altrui, foste posto nella condizione di soddisfare col vostro sangue, colla vostra vita all'avidità del vostro feritore; dicendo questo, facilmente si eccita quel sentimento di odio a cui ho accennato.

Ora, io ho ritenuto o ritengo che quella parte non bella che ho attribuito ad un individuo ipotetico la faccia la legge che noi stiamo discutendo.

Questo è il concetto che ho espresso, concetto che può essere fallace, che è suscettibile di essere discusso od apprezzato diversamente, ma che certo non implica nessuna disistima di nessuna categoria di operai; che anzi non tratta che degli incita-

menti fatti all'operaio, senza dire del modo in cui egli li riceve.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berti Domenico.

Berti Domenico. Io non avrei preso la parola in questa discussione nella quale ormai gli argomenti che si potevano arrecare contro sono stati ribattuti, e non l'avrei dovuta prendere perchè l'onorevole ministro che conosce così bene tutta questa materia si è incaricato lui di fare la difesa dei principii sostanziali che informano il disegno di legge che ci sta dinanzi.

Ma l'averlo io presentato alla Camera, ed anche il desiderio di rettificare alcune asserzioni che furono emesse sopra le intenzioni mie e sopra la relazione stessa che precede il progetto mi impongono l'obbligo di dire qualche cosa: sebbene io non sia uso a rettificare, tuttavia ho dovuto qualche volta nella mia vita pubblica lamentare anche con dolore taluni erronei giudizi e talune accuse che si vennero accreditando coll'andar del tempo per non essere state dissipate prontamente.

L'onorevole Fili-Astolfone ha detto nel suo discorso, al quale io non era presente, che vi erano accordi presi fra me ed il relatore; dando così luogo a credere, sebbene io ritenga che ciò non fosse nel suo intendimento, con quelle parole, che vi fossero quasi accordi per mezzo dei quali io avessi rinunciato al principio dell'onere della prova a carico del fabbricante o dell'imprenditore. Ora debbo dire, e me ne faranno testimonianza tanto l'onorevole relatore quanto alcuni membri della minoranza della Commissione, che tutte le volte che io ebbi occasione di parlare di questo argomento io dissi sempre: se c'è qualche articolo secondario che si possa ridurre a migliore dizione, io mi accomodo, accetto le modificazioni; ma quanto all'inversione della prova, consentitemi che usi questa frase censurata, io non posso accettare modificazioni...

Fili-Astolfone. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha già parlato un'altra volta.

Berti. Me ne appello all'onorevole relatore ed anche all'attuale ministro del commercio, col quale si è tenuta un'adunanza.

Ciò premesso e riserbandomi di dire più avanti qualche cosa all'onorevole Mazzotti relativamente alle cifre statistiche che si trovano nella relazione mi fo a esaminare il soggetto.

Metterò da parte la questione giuridica che fu trattata così bene dal mio amico Bonacci, dagli onorevoli Fortis, Panattoni, Sineo e testè dall'onorevole Turbiglio e da altri.